

Sì ad un Istituto comprensivo I docenti schierati coi genitori

Volano, Calliano, Besenello: elementari unite

Sì ad all'Istituto Comprensivo (elementari di Calliano, Volano e Besenello unite) come chiesto dal Consiglio di Circolo. Il Collegio docenti approva e sostiene la proposta dopo aver preso in esame e discusso il «Regolamento per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche» e l'ipotesi di dimensionamento provinciale. Gli insegnanti ritengono doveroso, in una fase di revisione sostanziale della realtà e della configurazione delle istituzioni scolastiche, «esprimere il proprio parere e contribuire al manifestarsi e alla crescita di un dibattito che, per molti versi, si sta invece cercando di soffocare o di orientare, con modalità, e soprattutto tempi, decisamente inadeguati per un momento di passaggio estremamente importante e delicato». L'Istituto Comprensivo si configura infatti in una realtà territoriale, di storia, di organizzazione, di consuetudini, di tessuti economici e sociali, fortemente unitari ed omogenei. Per le stesse ragioni i docenti riconoscono l'opportunità che la scuola elementare di Nomi vada a far parte di un bacino territoriale e di utenza più rispondente alla sua realtà (scuole della Destra Adige). Quello che in questa occasione preme al Collegio Docenti è non tanto offrire solu-

zioni tecniche specifiche e particolareggiate ma invece sottolineare alcuni aspetti, legati al dimensionamento delle istituzioni, che sembrano più specifici, più vicini agli ambiti propri della componente docente, più meritevoli, di quanto non si stia facendo, di attenzione e di riflessione. Gli insegnanti ritengono da una parte indispensabile che le ragioni pedagogico-didattiche trovino spazio all'interno di questa operazione, «il cui risparmio non si misurerà certo è soltanto nel numero di istituzioni scolastiche che si riusciranno a far sparire, quanto piuttosto nella possibilità di definire situazioni e realtà all'interno delle quali esi-

sti per operare attentamente e significativamente nei confronti dell'alunno, dei suoi bisogni, delle sue aspettative, delle sue difficoltà, per collaborare con le famiglie in termini di partecipazione autentica alle scelte educative, didattiche ed organizzative della scuola, per vedere ancora nella presenza del dirigente scolastico un riferimento ed un coordinamento certo, ma soprattutto accessibile, con cui affrontare e dare risposta alle problematiche formative, didattiche, organizzative che caratterizzano il nostro operato». Per questo servono ipotesi organizzative ragionevoli e sostenibili. «A cosa potrà servire infatti la tanto decantata autonomia se

poi ci si troverà ad operare in situazioni che ne renderanno impossibile l'utilizzo? Ci pare poi, forse a maggior ragione che, di fronte a mutamenti così massicci della realtà scolastica (autonomia, dimensionamento, riordino dei cicli...) da cui dovrà uscire un modello di scuola fortemente rinnovato, che dovrà risultare al passo con le trasformazioni socio-culturali, che stanno attraversando ogni istituzione ed ogni organizzazione, un minimo di prudenza, di maturazione progressiva del cambiamento, di innovazione «controllata» non possono che aiutare. Crediamo - conclude la nota - che non sia opportuna e che non paghi la politica del «tutto e subito», perché rischierà di portare al collasso organizzativo e gestionale del sistema scolastico, solo per corrispondere alle ipotesi di un'operazione condotta nel chiuso delle stanze dell'Assessorato più che da un'attenta riflessione e da una puntuale valutazione dei problemi. Soprattutto si rischia di pagare, in termini di credibilità e di risultati, un intervento, che trova solo parziale riscontro nelle richieste della normativa e del contenimento della spesa, ma che difficilmente riuscirà a dare risposte a esigenze e aspettative di insegnanti, alunni e famiglie».

L'Adige

giovedì
23 dicembre 1999